

## Furto Editoriale



*L'aquila vola in alto,  
con lo sguardo penetrante  
scruta spazi cristallini  
ed orizzonti infiniti*

**D**a un sacco di anni i governi passati e presenti danno consistenti contributi ai giornali.

Tali contributi, immotivati in un contesto di libera concorrenza dove il successo dovrebbe essere determinato solamente dalla qualità che nella fattispecie si estrinseca nella capacità di essere incisivi, chiari, sinceri, informati, coraggiosi e disinteressati, diventano invece spesso un modo surrettizio di finanziare con il pubblico denaro gruppi privati, gruppi di potere e partiti politici.

Come è noto a tutti, in Italia i giornali a maggiore diffusione fanno capo a ben determinati gruppi editoriali che a loro volta sono di proprietà o sotto il controllo di personaggi noti.

RCS fa capo a Mediobanca, Pesenti, Ligresti, Della Valle, Banca Intesa, Generali ass., Merloni ed Edison, MONDADORI fa capo a Berlusconi tramite Fininvest (57,4%), SISa Silchester in International Investors e Tweedy Browne Co. (5%), GRUPPO ESPRESSO a De Benedetti, IL GRUPPO CALTAGIRONE a Caltagirone editoriale più Edoardo Caltagirone, IL GRUPPO RIFFSER a Maria Luisa Riffler e società poligrafica editoriale, LA STAMPA alla famiglia Agnelli, ecc. ecc e questi gruppi comprendono, oltre al Corriere della sera, Gazzetta dello sport, Repubblica, Gazzetta di Mantova, Messaggero

Veneto, La Stampa, La Nazione, IL resto del Carlino, Il Mattino di Napoli, Il Giorno ed Il Piccolo, tutta una miriade di giornali a tiratura locale per un totale di centinaia di testate.

In più ci sono una ulteriore miriade di giornaletti e giornalini di partito che, a parte un paio di essi, nessuno si sogna di comperare e di leggere e che addirittura spesso non arrivano neppure nelle edicole.

Ebbene TUTTI, ma proprio tutti questi giornali godono di una ampio finanziamento di soldi nostri da parte dello Stato con metodi a dir poco disinvolti ..

Non è necessario certificare che i giornali stampati siano stati venduti almeno in parte, ma è sufficiente dichiarare la tiratura e cioè quanti ne sono stati stampati anche se poi la maggior parte di essi ( o anche tutti) finiranno al macero, per avere dallo Stato il finanziamento che sarà proporzionale alla tiratura.

La cifra approssimativa stanziata per il finanziamento è di 700 milioni di Euro ogni anno dei quali ben 140 milioni vanno a quei giornali e giornaletti politici di cui sopra ....

A noi, ed alla logica, ciò appare come una truffa e se la magistratura non ha avuto ancora la "notizia di reato" per potere procedere, siamo ben lieti di dargliela con questo articolo, ma forse, non siamo giuristi per giudicarlo, il reato non c'è perché lor signori hanno fatto una legge che dice che truffare in tal modo è lecito e legale ....!

Temiamo purtroppo che nulla succederà come nulla è successo quando una indagine ben più dettagliata della nostra è stata fatta e portata a conoscenza di tutti dalla trasmissione "Reporter" alcuni mesi fa perché gli interessi coinvolti sono troppi ed a un livello troppo alto dove normalmente spira un'aria di immunità che pone chi la respira al di sopra ed al di fuori della legge che governa noi comuni mortali e soprattutto perché la pubblica opinione è oramai moralmente anestetizzata e trova normale questa anormalità..!

Anche nella recente finanziaria "di crisi" in cui sembrava che si volessero stringere un pochino i cordoni della borsa per quanto attiene ai finanziamenti indiscriminati a pioggia per la stampa, è bastata la vibrata protesta degli editori che il ministro Tremonti ha fatto una precipitosa quanto silenziosa retromarcia lasciando tutto invariato rispetto al passato!

L'argomento per la politica è tabù come sempre quando si tratta di argomenti che si riferiscono ai modi che la politica ha o trova per arraffare denaro alla faccia dei Cittadini e ne fa fede il silenzio sotto il quale passano i vari aumenti degli emolumenti ai parlamentari che, votati all'unanimità, non solo non appaiono nelle cronache politiche e nelle TV, ma addirittura vengono spesso mimetizzati con escamotages che non li fanno apparire come tali nei resoconti parlamentari ufficiali.

Alessandro Mezzano